

Agricoltura Presentate le linee guida

Uno strumento per svelare il lavoro nero

È l'indice di congruità

BARI - La Puglia è la regione italiana con la percentuale più bassa di lavoro nero in agricoltura: il 20 per cento (cioè il 2,2 per cento in meno rispetto al 2004) contro una media nazionale del 24,5 per cento e una meridionale del 29. Ma se questa è indubbiamente una buona notizia, non è immaginabile starsene fermi a guardare (o far finta di non vedere) quel 20 per cento che lavora senza diritti. Come dire 37mila persone su un totale di 187mila lavoratori attivi nel settore. È quanto emerso, ieri mattina, durante la presentazione della delibera regionale approvata nei giorni scorsi sugli indici di congruità in agricoltura.

Si tratta di un sistema per "smascherare" le aziende che utilizzano lavoratori irregolari, essenzialmente immigrati. Le tabelle con gli indici di congruità dicono, con chiarezza, quanti lavoratori occorrono, ad esempio, per raccogliere pomodori o angurie o qualsiasi altro prodotto in un ettaro di terreno. Se il rapporto appare sbilanciato, qualcosa non quadra e le aziende in questione vengono automaticamente stralciate dalle richieste di accesso ai contributi in agricoltura. Le linee guida, ideate dalla Regione, sono state approvate il 19 giugno scorso in accordo con le principali sigle sindacali agricole (Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil e Ugl alimentare). Ieri, l'iniziativa è stata illustrata dal governatore Nichi Vendola e dall'assessore al Lavoro, Leo Caroli. L'obiettivo è penalizzare le aziende che non applicano contratti di lavoro. Fino a fine anno sarà controllato un campione di 600 aziende, sulle circa 24mila del settore agroalimentare che partecipano ai bandi regionali per ottenere finanziamenti e incentivi (per esempio quelle che hanno partecipato al bando dei 300 euro per ciascun lavoratore stagionale as-

Oggi protesta

Il caso Om mercoledì in Regione

BARI - E' stato fissato per martedì prossimo nella sede dell'assessorato al Lavoro l'incontro tra Regione, sindacati e azienda per discutere del futuro dei 224 operai che continuano a presidiare l'ingresso della Om alla Zona industriale di Bari e impediscono ai camion di portar via prodotti e macchinari. Nel frattempo i dipendenti hanno organizzato per oggi un'altra manifestazione di protesta davanti ai cancelli dell'azienda alla quale parteciperà l'assessore Leo Caroli. Con gli operai ci saranno di nuovo mogli e figli. A far scattare la richiesta di un incontro, il rifiuto da parte della proprietà tedesca, la Kion, di anticipare la cassa integrazione straordinaria. (valentina marzo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La raccolta del pomodoro

sunto per almeno 20 giorni di impiego regolare).

«Definire la congruità dei criteri di un'azienda - ha detto il presidente Vendola - è fondamentale per capire dove si annida il male. Non possiamo accettare di vivere in un Paese in cui ci sono lavoratori ridotti in schiavitù. La violazione dei diritti dei lavoratori - ha aggiunto - è un'autostrada che consente di violare anche diritti umani». E non ha mancato di fare un riferimento alla necessità di nuovi interventi parlamentari, con l'istituzione di una nuova commissione di indagine sul caporalato. «Con le linee guida - ha concluso l'assessore Caroli - il governo regionale ha cercato di concretizzare un concetto molto semplice: se non si può premiare chi fa il proprio dovere perché tutti dovrebbero farlo, allora vediamo di ostacolare chi sicuramente non lo fa».

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

